

IMPATTO ECONOMICO

CHE BUSINESS A GAVOI

di Pier Luigi Sacco

L'ITALIA SEMBRA diventata il paese dei festival a tema culturale: un fenomeno nato a metà degli anni Novanta e che dal primo decennio del nuovo secolo ha preso un ritmo di crescita sorprendente: malgrado la programmazione già fittissima, ogni anno ormai non meno di 4-5 nuovi festival fanno la loro comparsa nel cartellone nazionale. Ciò che sorprende del caso italiano è la densità della programmazione, la varietà dei temi, che spaziano ormai nell'intero scibile con punte di originalità e bizzarria, e soprattutto la partecipazione, molto spesso legata a doppio filo all'esperienza di un centro urbano - una sorta di rendita storica che ci deriva dalla qualità insediativa di tante delle nostre "piccole capitali". La

risposta di pubblico è spesso incoraggiante: sono tutt'altro che rari i festival che attirano in pochi giorni 50.000 presenze, in particolare quello della Letteratura di Mantova, della Filosofia di Modena e dell'Economia di Trento, per arrivare alle oltre 200.000 presenze del Festival della Scienza di Genova. Persino kermesse su temi di nicchia in località piccole come il Festival della Mente di Sarzana arrivano alle 40.000 presenze.

Tutto questo attivismo produttivo non sarebbe naturalmente possibile senza un apporto sostanziale di fondi pubblici e privati. Ma dal punto di vista economico, i festival rendono oppure no? Pur variando da caso a caso, i moltiplicatori economici sono abbastanza incoraggianti, considerando che le risorse investite in genere ritornano come

minimo triplicate sul territorio, come documentato ad esempio da Guido Guerzoni nel suo studio *Effetto Festival* - anche se naturalmente sarebbe difficile per un festival sostenersi soltanto attraverso i ricavi diretti, sotto forma di biglietti staccati e vendita di beni e servizi. Concentrarsi soltanto sull'impatto economico diretto e indiretto può però essere fuorviante: altri impatti non immediatamente misurabili, come ad esempio la modificazione del profilo di specializzazione produttiva di un territorio, potrebbero alla lunga rivelarsi più importanti.

In un momento delicato come questo, in cui le risorse per il sostegno alle attività culturali si stanno contraendo in modo allarmante, viene da chiedersi se e quali festival possono avere un futuro. Se il festival è una kermesse con un

buon impatto economico sul territorio, ma sporadico, è più che probabile che nel tempo vada a estinguersi. La dimensione di puro intrattenimento culturale finisce prima o poi per esaurire la sua spinta. Se invece il festival è un impulso per il territorio, diviene un vero e proprio patrimonio condiviso, tanto più se il centro che lo ospita è relativamente piccolo e può sperimentare uno scatto decisivo nella propria vitalità culturale: questo risultato può essere alla lunga più importante della semplice conta delle presenze o dell'indotto che si produce in quei pochi giorni. Esempi quali il Festival del Teatro in Piazza di Santarcangelo e il Festival della Letteratura di Gavoi provano ad andare in questa direzione.

I prossimi anni ci diranno se le cose stanno proprio così. Personalmente sarei disposto a scommetterci.

WWW

- Porrettasoul.it (Porretta Terme, fino al 24 luglio)
- Isuonidelledolomiti.it (Trentino, fino al 27 agosto)
- Venetोजazz.com (Veneto, fino a settembre)
- Popsophia.it (Civitanova Marche, fino al 7 agosto)
- Timeinjazz.it (Berchidda, 9 - 16 agosto)
- Roccellajazz.net (Roccella Jonica, 11 - 20 agosto)
- Santannarresijazz.it (Sant'Anna Arresi, 27 agosto - 4 settembre)
- Parolario.it (Como, 1 - 11 settembre)
- Festivaldellamente.it (Sarzano, 2 - 4 settembre)
- Festivaletteratura.it (Mantova, 7 - 11 settembre)
- Pordenonelegge.it (Pordenone, 14 - 18 settembre)
- Festivalfilosofia.it (Modena, Carpi, Sassuolo, 16 - 18 settembre)
- Lesbichefuorisalone.it (Milano, 26 settembre - 2 ottobre)
- Torinospiritualita.org (Torino, 29 settembre - 2 ottobre)
- Festivalscienza.it (Genova, 21 ottobre - 2 novembre)

